

16 Feb 2022

Pesca: è polemica sull'estensione al settore della cassa integrazione agricola

G.C.

A dicembre, con la legge di bilancio per il 2022 la Cassa integrazione per gli operai agricoli (Cisoa) è stata estesa alla pesca. Decisione accolta con grande soddisfazione dalle organizzazioni delle imprese di settore e dai sindacati del personale imbarcato che da lungo tempo sollecitavano il varo di un ammortizzatore sociale stabile e strutturato. A distanza di poche settimane, però, la valutazione è cambiata in modo radicale.

In una nota congiunta Federpesca (Federazione nazionale delle imprese di pesca) e Impresapesca Coldiretti hanno rilevato «la sostanziale inutilità dello strumento introdotto dalla legge di bilancio per l'anno in corso». All'atto pratico, la decisione è «una scatola vuota» a causa dell'esclusione dei vari periodi di fermo pesca dalle causali per l'intervento. Un giudizio analogo è stato espresso dall'Alleanza delle cooperative e dai sindacati dei lavoratori.

Sotto accusa è finita una circolare dell'Inps, con la quale è stato precisato che l'ammortizzatore sociale non è riconosciuto per i periodi di sospensione obbligatoria dell'attività di pesca stabiliti dalla normativa dell'Unione europea e a livello nazionale.

Tutte le organizzazioni di settore hanno anche rimarcato che «al danno si aggiunge la beffa», perché nella circolare dell'Inps è stato indicato che la contribuzione sul personale imbarcato deve essere versata, a partire da febbraio, sulla base di quella dovuta per gli operai agricoli a tempo indeterminato. Tutte le organizzazioni hanno quindi chiesto un incontro urgente al ministero del Lavoro per rivedere una situazione assolutamente insostenibile, perché le imprese sono chiamate a farsi carico di costo per un ammortizzatore sociale non utilizzabile in larga misura dal personale imbarcato (circa 25mila addetti).

In aggiunta alle sospensioni dell'attività di cattura previste dalla normativa della Ue, ogni anno l'amministrazione italiana fissa un periodo di fermo pesca, generalmente superiore ad un mese, per la tutela biologica delle risorse ittiche. Le compensazioni per il mancato reddito degli armatori sono cofinanziate con le risorse del Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura. Al personale imbarcato viene riconosciuta una indennità giornaliera onnicomprensiva a carico del bilancio nazionale, decisa annualmente con apposito decreto interministeriale. Nel 2021 l'indennità è stata di 30 euro.